

Cuperlo vede Renzi: qual è il programma?

- **Colloquio tra il segretario e il leader della minoranza Pd**
- **L'ex presidente: «Non proponiamo nomi voglio solo sapere qual è l'asse politico su cui si reggerà il governo»**
- **Domani si riunisce la direzione del partito**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quello che ti chiedo, l'unica cosa che ti chiedo è di conoscere l'asse politico-programmatico su cui si reggerà il governo». Mezz'ora a colloquio, tra le cinque e mezzo e le sei, Matteo Renzi e Gianni Cuperlo si studiano con discrezione sul passaggio immediatamente successivo. La minoranza Pd è spaccata al suo interno e il presidente incaricato lo sa bene. Renzi prova a sondare la disponibilità dei cuperliani-bersaniani a entrare in esecutivo, un ministro, dei sottosegretari. Cuperlo chiarisce: «Non chiediamo niente e non proponiamo nomi». Ma se il premier intende proporre un incarico a qualcuno della minoranza non c'è il nient, sarà semplicemente «una decisione personale». E Renzi assicura che di programma si parlerà domani in direzione, a lungo, diretta streaming, poco prima di sciogliere la riserva. In quella sede, fa sapere Cuperlo, la minoranza presenterà il suo contributo al premier su materie economiche, lavoro e welfare. Il documento è pronto, un parto difficilissimo, un testo visto e corretto decine di volte, a cui hanno lavorato Cesare Damiano, Stefano Fassina, Guglielmo Epifani, lo stesso Cuperlo dopo aver ricevuto materiale anche dai Giovani turchi. Ma parlare di versione definitiva è

esagerato, da qui a stasera, quando probabilmente verrà inviato per cortesia al segretario premier, è possibile che venga di nuovo ritoccato. Una minoranza dilaniata, che passa di riunione in riunione con Cuperlo che cerca di tenere insieme i pezzi. Ma quando Orfini, finalmente, legge il contributo da presentare a Renzi lo boccia. «È debole, lungo, quindi poco impegnativo». Chiede, nel corso dell'ennesimo incontro, che si scelgano 4-5 punti che interpretino la discontinuità rispetto al passato e basta.

I Giovani turchi d'altro canto hanno una posizione di maggiore disponibilità verso Renzi, «vediamo cosa propone», è la linea. Tanto che hanno fatto sapere che il loro nome per il governo è quello Andrea Orlando, ministro dell'Ambiente uscente, il cui lavoro è apprezzato da Renzi e che rientra tra coloro che saranno confermati. Se poi arriveranno altre richieste di disponibilità da parte del segretario per altre caselle da riempire valuteranno e faranno le loro proposte sui nomi. Gelido il commento di un renziano: «Cosa vogliono di più di un ministro? E allora ai bersaniani che 90 deputati che gli dobbiamo offrire?». Loro, i bersaniani avrebbero gradito il Ministero del Lavoro, per esempio. Ma Renzi ha fatto sondare la disponibilità di un altro giovane volto democrat: quella Roberto Speranza, capogruppo alla Camera, il quale, però, non intende lasciare il suo incarico e quindi ha declinato. Sarebbe stato un colpaccio per il premier, un modo per tirare nel governo la minoranza proprio attraverso uno dei giovani dirigenti a cui la stessa minoranza guarda come futuro riferimento, oltre al fatto che si sarebbe liberata la casella di capogruppo.

Ma la verità nuda e cruda è che Cuperlo fa una fatica bestiale a tenere insieme il suo 18%, ancora più lacerato dopo quel voto in direzione a molti pesato parecchio. Basta trascorrere qualche ora in Transatlantico per capire quale è l'aria che tira. In mattinata quando ancora non si è deciso che fare del documento, la discussione è accesa. «Noi il documento che Cuperlo intende presentare a Renzi non lo abbiamo visto», ripete da due giorni Matteo Orfini. «Io l'ho visto, ma non abbiamo ancora deciso se

presentarlo oppure no», aggiunge il collega Francesco Verducci. «Non chiedete a me, non ne so nulla, non ho partecipato ad alcuna riunione», glissa veloce il bersaniano Davide Zoggia. Andrea Manciuoli dice che non c'era e quindi non sa di cosa si parla. Silvia Velo, annota con amarezza che anche nella riunione ristretta di fine serata c'è una ricca presenza maschile, come al solito. Dalla maggioranza le critiche al documento arrivano da Marina Sereni: «Trovo almeno intempestivo che le minoranze interne al partito, per le quali nutro rispetto, si preoccupino di fare documenti e di porre condizioni al premier incaricato. Come se non bastassero quelle che provano a porre gli alleati, a testimonianza di un quadro politico che assegna al Pd una enorme responsabilità».

Dal fronte civitano rilanciano, pur ammorbidendo i toni rispetto alla fiducia: «Non abbiamo pregiudiziali rispetto alla valutazione del voto di fiducia - dice Sergio Lo Giudice - ma vorremmo una risposta dal premier incaricato sui contenuti del programma, dalla moralizzazione della vita pubblica al falso in bilancio alla corruzione. Gli chiediamo, inoltre, cosa intende fare sui diritti civili, lo ius soli, mentre sul welfare e lavoro per noi è importante che questo governo intervenga sul reddito minimo garantito, la riforma degli ammortizzatori sociali e un sistema fiscale più progressivo». Tutto si deciderà durante la direzione di domani, dice Lo Giudice, quando Renzi dirà esattamente cosa intende fare. Ma difficile che dicano no al governo. Vorrebbe dire andarsene dal partito. Verso dove?

...

Discussione accesa sul documento riguardante i temi del lavoro e dello sviluppo



Gianni Cuperlo arriva nella sede del Pd in via del Nazareno a Roma FOTO LAPRESSE

www.ecostampa.it

POLITICA

Cuperlo vede Renzi: qual è il programma?

Il leader del Pd si incontra con il ministro della Sanità. Cuperlo chiede di lavorare alla squadra e di non perdere tempo. Renzi risponde che il governo non si fa in due giorni.

«Un governo non si fa in due giorni. Non so come voterò»

Foto: G. Cuperlo - A3 / Contrasto

Sardegna, solo tre donne elette

Il partito perde il 10 per cento dei voti. Renzi si congratula con i vincitori.

Calabria, polemiche e ricorsi

Il partito non ha un segretario. Renzi si congratula con i vincitori.

ALTRA EUROPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.